

ReHo, un nuovo esoscheletro per ricominciare a camminare

Torino fa passi avanti nella riabilitazione attraverso la realizzazione di un nuovo esoscheletro per gli arti inferiori destinato ad accompagnare i pazienti neurologici nel loro percorso. Il nuovo esoscheletro si chiama ReHo ed è il prodotto di una ricerca condotta da Nimble

Robotics Srl, la cui attività è prevalentemente orientata allo sviluppo e produzione di servizi innovativi dall'alto valore tecnologico, soprattutto dispositivi e sistemi per l'assistenza alla persona, la riabilitazione e la diagnostica. Il primo ReHo è stato installato nei



giorni scorsi al centro Puzzle di Torino, una struttura sociosanitaria sia per adulti che per bambini specializzata in gravi cerebrolesioni acquisite. L'esoscheletro è stato realizzato a partire dal progetto sviluppato presso il Politecnico di Torino noto come «P.I.G.R.O.» ed è stato finanziato da Compagnia di San Paolo e dai fondi europei del bando Horizon 2020. ReHo è il frutto di uno studio durato cinque anni e che ha coinvolto diverse personalità scientifiche del

territorio, come ad esempio la psicologa Marina Zettin, dirigente del centro Puzzle e docente presso l'Università degli Studi di Torino. ReHo presenta importanti elementi innovativi: non prevede l'utilizzo di un tapis roulant, un vantaggio che permette al paziente di lavorare sul ripristino del cammino autonomo attraverso lo stimolo della propriocezione del corpo nello spazio, aiutandolo a recuperare più rapidamente l'equilibrio. In aggiunta, il sistema sviluppato per questo progetto

consente ai destinatari dei percorsi di anticipare i training riabilitativi grazie alla possibilità di fare esercizio in sospensione. Si distingue inoltre dagli altri esoscheletri che comunemente vengono utilizzati nei percorsi di riabilitazione perché vanta un valore aggiunto fondamentale: il nuovo esoscheletro torinese, infatti, consente ai pazienti di camminare sul pavimento e con le proprie scarpe, accelerando e migliorando il processo riabilitativo.

Jasmine MILONE

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

SGUARDO PROFETICO – L'INVITO A ESSERE TESTIMONI NEL MONDO DELLE NUOVE TECNOLOGIE

Benedetto XVI e le sfide del digitale

Certamente non basta un articolo per poter riassumere un magistero ricco ed ancora da scoprire e studiare, ma in memoria del Papa emerito raccogliamo qui qualche suo intervento particolarmente profetico sui temi cari a questa pagina.

La crescente «avanzata» della scienza, e specialmente la sua capacità di controllare la natura attraverso la tecnologia, talvolta è stata collegata a una corrispondente «ritirata» della filosofia, della religione e perfino della fede cristiana. [...] La scienza non può sostituire la filosofia e la rivelazione rispondendo in modo esaustivo alle domande più radicali dell'uomo: domande sul significato della vita e della morte, sui valori ultimi, e sulla stessa natura del progresso. (6 novembre 2006). Si rende evidente l'ambiguità del progresso. Senza dubbio, esso offre nuove possibilità per il bene, ma apre anche possibilità abissali di male – possibilità che prima non esistevano. Noi tutti siamo diventati testimoni di come il progresso in mani sbagliate possa diventare e sia diventato, di fatto, un progresso terribile nel male. Se al progresso tecnico non corrisponde un progresso nella formazione etica dell'uomo, nella crescita dell'uomo interiore allora esso non è un progresso, ma una minaccia per l'uomo e per il mondo



Se al progresso tecnico non corrisponde un progresso nella formazione etica dell'uomo, nella crescita dell'uomo interiore allora esso non è un progresso, ma una minaccia per l'uomo e per il mondo

zare elementi della cultura e dell'ambiente del suo tempo: il gregge, i campi, il banchetto, i semi e così via. Oggi siamo chiamati a scoprire, anche nella cultura digitale, simboli e metafore significative per le persone, che possano essere di aiuto nel parlare del Regno di Dio all'uomo contemporaneo. (28 febbraio 2011). Infatti, il mondo digitale, ponendo a disposizione mezzi che consentono una capacità di espressione pressoché illimitata, apre notevoli prospettive ed attualizzazioni all'esortazione paolina: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1Cor 9,16). Con la loro diffusione, pertanto, la responsabilità dell'annuncio non solo aumenta, ma si fa

più impellente e reclama un impegno più motivato ed efficace. Al riguardo, il Sacerdote viene a trovarsi come all'inizio di una «storia nuova», perché, quanto più le moderne tecnologie creeranno relazioni sempre più intense e il mondo digitale amplierà i suoi confini, tanto più egli sarà chiamato a occuparsene pastoralmente, moltiplicando il proprio impegno, per porre i media al servizio della Parola. Anche nel mondo digitale deve emergere che l'attenzione amorevole di Dio in Cristo per noi non è una cosa del passato e neppure una teoria erudita, ma una realtà del tutto concreta e attuale. La pastorale nel mondo digitale, infatti, deve poter mostrare agli uomini del

nostro tempo, e all'umanità smarrita di oggi, che «Dio è vicino; che in Cristo tutti ci apparteniamo a vicenda». (24 gennaio 2010). Vorrei concludere questo messaggio rivolgendomi, in particolare, ai giovani cattolici, per esortarli a portare nel mondo digitale la testimonianza della loro fede. Carissimi, sentitevi impegnati ad introdurre nella cultura di questo nuovo ambiente comunicativo e informativo i valori su cui poggia la vostra vita! Nei primi tempi della Chiesa, gli Apostoli e i loro discepoli hanno portato la Buona Novella di Gesù nel mondo greco romano: come allora l'evangelizzazione, per essere fruttuosa, richiese l'attenta comprensione della cultura e dei costumi di quei popoli pagani nell'intento di toccarne le menti e i cuori, così ora l'annuncio di Cristo nel mondo delle nuove tecnologie suppone una loro approfondita conoscenza per un conseguente adeguato utilizzo. A voi, giovani, che quasi spontaneamente vi trovate in sintonia con questi nuovi mezzi di comunicazione, spetta in particolare il compito della evangelizzazione di questo «continente digitale».

Benedetto XVI

ISCRIZIONI – IN AUMENTO LE RAGAZZE

Cybersicurezza olimpiadi sold out

Alla chiusura delle iscrizioni per l'edizione 2023 delle Olimpiadi italiane di cybersecurity si registrano più del doppio degli iscritti rispetto all'anno precedente, un importante risultato per il Cybersecurity National Lab del Cini che promuove l'iniziativa in collaborazione con Fondazione Serics e Security and Rights In the CyberSpace. Inoltre, rispetto al 2022, quest'anno segna anche un notevole aumento delle studentesse iscritte alle «OliCyber», con una crescita delle sottoscrizioni femminili al programma del 296%. «La nostra comunità sta facendo passi da gigante nell'abbattimento di certe barriere culturali derivate da epoche meno inclusive, che hanno finito per tagliare fuori una quantità incalcolabile di talenti inesperti», ha sottolineato Gaspare Ferraro, coordinatore di CyberChallenge.IT e OliCyber. Dopo le selezioni scolastiche tenutesi a dicembre, i partecipanti saranno inseriti in una serie di training camp presso l'International Training Centre ILO di Torino.



OLIMPIADI ITALIANE DI CYBERSICUREZZA

Dopo le selezioni scolastiche tenutesi a dicembre, i partecipanti saranno inseriti in training camp presso l'International Training Centre Ilo di Torino in vista delle prove territoriali di marzo per la determinazione dei finalisti

Qui avranno la possibilità di affinare le proprie conoscenze pratiche e teoriche in vista delle prove territoriali di marzo, dalle quali emergeranno i cento finalisti in corsa per il podio, che affronteranno le sfide finali il prossimo 27 maggio. Riguardo alla provenienza degli aspiranti hacker etici, dal Meridione arriva la spinta maggiore, con le province di Cosenza e Bari prime classificate per adesione, rispettivamente con 438 e 284 iscritti. Seguono Milano (221), Salerno (217) e Roma (191). Il 65% dei ragazzi ha tra i 16 e i 17 anni. OliCyber fa parte, insieme a CyberChallenge.IT e CyberTrials, della filiera di formazione sulla cybersicurezza del Laboratorio e della Fondazione Serics, che si inserisce all'interno del Piano di Implementazione della Strategia Nazionale di Cybersecurity (2022-2026). Al loro fianco anche CyberHighSchools, programmi con cui studenti e professori hanno accesso a corsi avanzati e di aggiornamento su materie tecniche e scenari di difesa informatica.

R.V.